Tiratura: 124.748 Diffusione: 84.581

Il Sole 24 ORE

Quotidiano
Raffaello Cortina Editore

Data 22-11-2020
Pagina 19
Foglio 1

CROSSROADS

di
Luca De Biase

CYBERCRIMINE E LIMITI DELLO SVILUPPO NEL DIGITALE

La grande accelerazione digitale del 2020 si è manifestata fin dalle prime settimane del lock-down di marzo nella forma di un aumento vertiginoso del traffico internet, come risultava dalle osservazioni del Mix di Milano testimoniate anche su queste colonne da Joy Marino, capo del centro di interconnessione delle reti internet italiane. Particolarmente significativa era soprattutto la crescita del traffico in upload: internet, nella clausura, non era più prevalentemente la finestra d'accesso ai contenuti pubblicati in rete ma diventava il luogo della partecipazione alla vita sociale ed economica. Con la conseguenza, prevedibile, che mentre si ingigantiva la dimensione digitale della vita, si moltiplicavano anche gli attacchi criminali, dal phishing ai sequestri di dati alle aziende con richieste di riscatto (ransomware) e ai furti di identità. Secondo, per esempio, il ThreatLabZ di Zscaler, il ransomware è aumentato di 5 volte da marzo sul traffico criptato. I settori sanitario, finanziario e manifatturiero sono stati i più colpiti. Si impone una visione strategica. Se ne parlerà nell'evento sulla cybersecurity organizzato dal Sole 24 Ore con Assolombarda il 25 novembre.

Una visione strategica impone di pensare ad arginare i danni immediati e a costruire condizioni meno fragili per il lungo termine. Un po' come succede nelle questioni delle fake news, dell'odio online, delle attraenti banalità che sui media digitali creano dipendenza, anche la criminalità fa parte dell'inquinamento dell'ecosistema digitale. Per contenere i danni si ricorrere a tecnologie potenti, a regole di comportamento stringenti, a leggi ficcanti. La strategia invece è culturale e solidale.

La dimensione digitale è costituita essenzialmente dalla conoscenza. E la conoscenza è una risorsa prodotta in collaborazione molto più che individualmente. Lo mostra, a proposito della produzione della conoscenza scientifica, un articolo di Matthew Hutson su Mit Technology Review. Non c'è soltanto il dato empirico secondo il quale il numero medio di coautori dei paper scientifici è aumentato da 3.2 a 5.6 nei primi vent'anni del boom della rete. Soprattutto c'è una trasformazione della nozione di "conoscenza": in un contesto mediatico che ha assunto la forma della rete digitale, una parte sempre più grande di ciò che sappiamo dipende da ciò che sanno altri. È ciò che John Hardwig ha definito «dipendenza epistemica» in un articolo del 1985 ripreso dal punto di vista neuroscientifico da Steven Sloman e Philip Fernbach ne "L'illusione della conoscenza" (Raffaello Cortina 2018).

Internet ha connesso persone e conoscenze, moltiplicando le possibilità ed espandendo la complessità. Vicenda da trattare con consapevolezza come raccontano Mauro Ceruti e Francesco Bellusci in "Abitare la complessità. La sfida di un destino comune" (Mimesis 2020). Nel destino comune dell'ecologia dei media, tra l'altro, coevolvono le imprese legittime e quelle criminali. Sicché Francesco Varanini, ne "Le cinque leggi bronzee dell'era digitale" (Guerini 2020), scrive: «Dovremo scoprire in noi il senso della misura, arrivare a saper dire di no, a saper mettere limite all'invasione delle macchine». Forse, ci sono i limiti dello sviluppo anche nella dimensione digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 .com

I BLOG DI NÒVA100
I nostri blogger: nova.ilsole24ore.com/blog/
ilsole24ore.com

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina